Anno XXXVII — Mercoledì 28 Ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 268

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'OFFERTA A TURATI

Due grandi giornali parigini, il *Temps* e il *Gaulois* si mostrano sorpresi dell'offerta d'entrare nel nuovo Gabinetto, fatta dall'on. Giolitti al deputato Turati, il capo d'una frazione socialista.

Dice il *Temps*:

« Se egli offerse il portafoglio ad un deputato socialista deve avere prima ottenuto la sanzione reale. Se i socialisti accettano, i conservatori diranno che un Principe di Casa Savoia ha messo il berretto rosso sopra la propria corona. Ma noi crediamo che i socialisti declineranno l'offerta. »

I socialisti hanno veramente e subito declinato. Ma se avessero accettato, cioè se l'on. Turati fosse entrato nel Ministero, i conservatori, cioè i liberali, semplicemente liberali italiani, quand'anche balenasse loro la visione di quel berretto rosso sopra la corona, avrebbero assai probabilmente taciuto.

Il partito liberale italiano, che pur conta le migliori intelligenze politiche, nell'intero senso della parola, del paese, è sempre in preda ad un vero patema d'animo che lo tiene inopesoso. E, pertanto, ad ogni nuova sorpresa che gli preparano i ministri della Corona i quali vogliono governare con l'estrema sinistra, mormorano qualche cosa e poi trovano un accomodamento. Il *Corriere della Sera*, che riassume questo liberalismo militante, ha già trovato il modo di palesare la sua relativa soddisfazione per per l'offerta fatta all'on. Turati. Anzitutto, dice, anche Crispi nel 1893 offerse dei portafogli a Cavallotti e a Mussi — e perchè non può Giolitti offrirne oggi uno a Turati?

Sembrerebbe un illazione logica — invece è un accomodamento. La differenza fra la situazione del 93 e l'odierna è grandissima: intanto il Mussi era passato nelle file monarchiche (tutti ricordano il dono del cignale fattogli dal Re) e il Cavallotti appariva allora un eccellente possibilista; tanto è vero che appoggiò il Crispi per alcuni mesi e la rottura col fiero siciliano non venne per la politica interna, ma per la Francia.

Ma (il *Corriere della Sera* continua) chi non vede la trasformazione subita anche dai socialisti, in cinque anni, dai fatti di Milano, che pareva avessero scavato degli abissi fra il Governo e le fazioni sovversive? Ora il Turati, senza sorprendersi e Giolitti senza sorprendere, possono trattare per far parte di un Ministero dell'Italia monarchica.

Sì, il fatto avrebbe un carattere confortante, se fosse il Turati venuto verso la Monarchia e non fossero i ministri di questa andati, invece, verso di lui. Perchè il Turati si dichiara sempre socialista, malgrado gli ultimi fischi, e quindi è repubblicano. Ed egli e tutti i suoi possono dire (ed a ragione) che fu la monarchia a richiederli, ma che essi hanno risposto: « facciano il piacere di ripassare. »

Così il Turati continua a fare il critico, in attesa (dice sempre il *Corriere della Sera*) che la piazza gli renda meno difficile il passaggio da questo ufficio a quello di ministro.

Ma noi crediamo che tanto questo giornale, che ha una grande influenza sui liberali dell'Alta Italia, perchè accarezza la loro accidia, quanto l'on. Giolitti abbiano torto, grave torto, ritenendo di poter giovare alla monarchia, con questi maneggi, per compromettere deputati avanzati. Sono trappole che non hanno mai servito; per un coniglio o una volpe che si prendono, si rafforza negli altri la credenza d'essere influenti e temuti.

E così avverrà coi radicali, che muoiono dalla voglia di andare al Governo, ma hanno una maledetta paura della piazza. Questa brava gente ha sempre davanti quella scena al balcone del Principe di Monaco, quando compare l'avvocato Rabagas e dalla piazza scoppia un uragano di fischi.

Coteste conversioni non si possono improvvisare; uomini che sono tuttora legati con le mani e coi piedi ai repubblicani e ai socialisti come possono di punto in bianco diventare ministri della Monarchia? L'on. Giolitti ripete il suo tentativo del 1893, ma in condizioni dello spirito pubblico peggiori e con una Camera in cui, scomparso l'on. Zanardelli, non c'è più, nell'antico partito liberale, un solo uomo che possa avere, nell'ora della confusione e del pericolo, ascendente su tutti.

Ma ciò che più impensierisce è che questo indirizzo che si vuol imprimere allo Stato italiano, lo costringe ad affogare nelle contese fra i capi delle fazioni, toglie alla nazione ogni idea di azione all'estero, quasi che non fosse una grande nazione, la sacrifica anche per le questioni di ordinamento interno in una gara astiosa per soddisfare le cupidigie, più che i bisogni, ora di questa ora di quella classe di impiegati, non per fare l'interesse della collettività.

Per mostrare che questo indirizzo è cattivo, basta notare che, all'indomani d'uno smacco che avemmo da un potente straniero, per colpa dei socialisti, si invita un socialista a partecipare al Governo. E fu il primo invitato, quasi che dopo Giolitti l'uomo prima indicato per aiutare la Corona fosse il Turati.

Bisognerebbe, e speriamo che lo trovi, che qualcuno rendesse attento l'on. Giolitti che egli giuoca una grossa partita per conto delle istituzioni; e che deve badare a non perdere se non vuol far cadere la nazione in una situazione più disastrosa di quella in cui l'aveva lasciata nel 1894, partendo per Berlino.

f.

Verso la soluzione?

SACCHI SI, MARCORA NO

Sacchi si rimangia le spese improduttive

Abbiamo da Roma 27:

I giornali raccontano che l'on. Marcora non ha accettato di far parte del Ministero, perchè voleva il portafogli dell'interno, che gli era stato offerto (dice lui) anche da Zanardelli. Ciò non è vero. Marcora non entra nel gabinetto, perchè non vuol rinunciare al programma anti-militarista dell'Estrema Sinistra, all'inchiesta parlamentare sulla marina e al divorzio.

Invece Sacchi rinuncia a tutto questo e perciò entra trionfalmente nella combinazione con grande giubilo dei suoi amici.

—

Nell'articolo che pubblichiamo sull'offerta a Turati è lumeggiata la situazione odierna.

L'on. Giolitti crede d'aver fatto Dio sa quale conquista attirando al Governo un radicale monarchico, che ha già sentito a Milano le carezze della piazza e che doveva decidersi, dopo vent'anni di aspra critica, a mostrare di che cosa sia capace. Invece noi opiniamo che l'entrata del Sacchi, dopo il rifiuto di Marcora, creerà le diffidenze ora le avversioni presto dei radicali milanesi che, col *Secolo*, finora si sono imposti all'on. Giolitti come i veri padroni della situazione.

Non si sa bene quale compenso diede il Giolitti al Sacchi in cambio delle rinuncie di costui: pare che abbia accettato l'esercizio ferroviario di Stato contro il quale s'era fino a ieri dichiarato, mostrando così che anche lui, on. Giolitti, muta nelle questioni organiche fondamentali con la facilità con cui cambia la camicia.

Ma gli altri ministri? Sugli altri buio pesto. Si parla sempre di Luzzatti; i giornali ministeriali di ieri seguitano a dire che Ronchetti rimarrà ad ogni modo: alla giustizia o alle poste. Si briga anche per far restare il Nasi, ma finora Giolitti ha risposto picche.

Quale sarà dunque la soluzione? E l'avremo domani questa soluzione giolittiana a base di estrema sinistra?

Telegrafano da Roma che l'on. Zanardelli non crede che Giolitti riuscirà a fare la combinazione. Noi ci permettiamo di dire che la farà ma sarà un Ministero variopinto come quello Zanardelli, con il Sacchi di più e prigioniero.

La fortunata evoluzione!

Quando s'è infilata una certa strada bisogna andare fino a in fondo.

La *Tribuna* rileva il valore del passo fatto da Giolitti chiamando l'on. Turati, passo che dimostra il cammino percorso in brevi anni dalla nostra borghesia liberale; e chi ritorni indietro di poco, ricordando il pericolo dal 1898 al 1900, riconoscerà bene che Giolitti col suo invito a Turati ha documentata una ben rapida e fortunata evoluzione della nostra esistenza civile.

Un ministro del Re invita al Governo un uomo che si dichiara avverso alla Monarchia e i giornali ministeriali credono che questo sia a maggior gloria della monarchia. E' un altro accomodamento anche questo, ma più pericoloso di quello del *Corriere della Sera*. Qui si deve vedere quasi per forza la punta di quel berretto rosso...

Sacchi si sacrifica al popolo italiano

Tel. al *Carlino*:

L'onor. Sacchi nel suo colloquio con Giolitti convenne che il partito radicale non potrebbe avere migliore occasione alla effettuazione di riforme democratiche.

Non nascose le difficoltà che incontrano gli uomini di sua parte ad assumere le resposabilità del potere; ma riconosce che bisogna pure una volta affrontare anche i pregiudizi e fare un atto di abnegazione per affrettare l'ideale progressivo a favore del popolo italiano.

Ma sì! Ma sì!

La colpa è di Manikoff

Il corrispondente del *Corriere della Sera* da Pietroburgo manda al suo giornale quanto segue circa il vero motivo della mancata visita dello czar a Roma:

La restituzione della visita dello czar, oltrechè per le ragioni già note, fu abbandonata anche pel motivo seguente:

La polizia segreta russa già parecchi anni fa aveva mandato a Roma un agente segreto, che è incaricato di sorvegliare i russi e polacchi sospetti al governo russo che dimorano in Italia. Questo agente si chiama Manikoff, ed è addetto alla legazione russa presso il Vaticano, per cui gode di tutti i privilegi della extra-territorialità. Questo Manikoff, che, anche prescindendo dalla professione poco rispettabile di agente di polizia segreta, è un individuo di mala fama, e già compromesso in parecchie facende losche, sarebbe stato appunto colui che fece pervenire allo czar la notizia, che alla sua venuta in Roma lo minaccierebbe un grave pericolo. Di qual natura questo fosse e se provenisse da parte di anarchici russi o di sovversivi italiani, il Manikoff stesso non disse, ma si richiamò soltanto al fatto ch'egli avrebbe ricevuto l'informazione in proposito da persona assolutamente credibile.

Le avventure di un capitano tedesco.

Funchal 27. — Due mesi e mezzo fa il capitano tedesco Eisenbraun partì solo solo da Boston su un piccolo battello contando di arrivare a Marsiglia. Venerdì scorso, dopo 72 giorni di viaggio, giunse a Madera. Il 28 agosto il suo piccolo naviglio ebbe a lottare con una terribile burrasca; il 5 settembre del pari, e durante la lotta col mare infuriato il capitano perdette la cassa di viaggio contenente 100 dollari. A Funchal il naviglio sarà riparato; il capitano Eisenbraun conta poi di proseguire per la via di Gibilterra verso Marsiglia.

Uno sciopero alla dinamite

Madrid, 27. — Si ha da Bilbao:

Lo sciopero dei minatori va prendendo qui proporzioni sempre più allarmanti.

Gli scioperanti fecero saltare in aria colla dinamite il deposito delle macchine ferroviarie, gli apparecchi della illuminazione elettrica e del telefono. Lo sciopero si estende a tutte le miniere dei dintorni di Bilbao.

Come sorsero le prime case operaie

(Contin. e fine)

Lo sviluppo dell'istituzione

Or veniamo alla seconda metà del secolo XIX: la questione delle case operaie comincia a delinearsi nei suoi veri termini fra le nazioni nordiche d'Europa, nè per questo devesi malevolmente criticare l'Italia nostra se fu lenta nel seguire l'esempio delle altre nazioni, giacchè la storia dei tempi andati non è neppure dimenticata; le pagine del risorgimento sono ancora palpitanti di vita e di ricordi, e da quella storia, da quelle pagine emerge la ragion vera per la quale fu possibile la risurrezione politica e non quella economica avrebbe facilitata la soluzione della questione operaia.

Oramai tutti ammettono che una gente nuova tende alla conquista della vita, portando nuove energie, formate con particolare procedimento. Sono forse sorte dal lavoro, dalla lotta quotidiana e non da solitarie riflessioni sui libri; sono effetti d'influenze reciproche fra la vita operaia e la vita scientifica.

Una volta affermato il valore della vita e dell'uomo, non è più possibile frenare il movimento dei lavoratori che hanno acquistata la coscienza della propria importanza e la coscienza di quei beni da essi prodotti, e dalla cui partecipazione sono spesso fatalmente esclusi.

Ma, quando la vita del paese è tale da non permettere una maggiore latitudine nelle concessioni degli industriali, è naturale che la questione operaia debba trovare per risolversi le maggiori difficoltà.

Nè si chieda di più, giacchè un malinteso spirito di socialismo potrebbe condurre a ritardare l'attuazione di sociali riforme.

L'Esposizione di Londra del 1851 segna, per così dire, il punto di partenza ufficiale per la soluzione del problema. In quella esposizione il principe Alberto presentò, in costruzione, una

---

Giornale di Udine (43)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Judassier fece i cento passi davanti la chiesa, rimarcatissimo per il suo abito negletto: senza dubbio uno straniero.

Ma quando la signorina Escartefigue ebbe finite le sue orazioni davanti all'altare privilegiato, quale non fu la sua sorpresa, il suo stupore, la sua collera, la sua indignazione a vedere, più fiammeggiante sotto i riflessi della vetriata che lo stile della chiesa stessa, il satanico Judassier, con la mano tesa ad essa, con delle goccie d'acqua benedetta che formarono delle perle in cima alle sue dita.

— E' un tradimento, disse essa con voce soffocata dal rispetto dovuto al luogo e dall'emozione.

— No, no, è una confessione, un impegno, un giuramento solenne, signorina.. davanti a questo altare lo giuro...

— Tacete.... Albin, tacete!... in grazia. Ecco il sagrestano!

Essa lo aveva chiamato Albin... seccante sagrestano! Albin tacque, ma Judassier parlò un po' più tardi. Parlò anche severamente perchè essa lo chiamava cattivo... quando la giovane coppia alla ricerca di Escartefigue lo scoprì fra due vasi sulla terrazza del caffè del Progresso dove beveva una madera accettando la colazione.

Ah! che bel mattino di domenica e che bel pomeriggio!

Seduzione dei panorama sulle giogiovani immaginazioni, irresistibile attrattiva degli orizzonti del Beauvisis, misteriosi incanti di boschi ombreggiati!... Le cinque stavano per suonare nel campanile della chiesa, quando Ninetta e Albina riapparvero nella grande strada della città. Essi affrettarono il passo. Il signor Escartefigue doveva aspettarli da un bel pezzo al caffè del Commercio. Bisognava riprendere il treno alle sei meno cinque minuti per non perdere la diligenza, specialmente se si faceva un fermata al caffè della stazione.

Il geologo, infatti, aspettava; ma non era solo.

Egli era invece circondato dai Fleuret e dai loro compagni di viaggio, tutti eccitanti: vi erano inoltre cinque o sei faccie sconosciute, fra le quali quella di un signore rispettabile che stava vicino allo scienziato, davanti una rispettabile montagna di piatti.

Ruggero Bavena fece ad essi dei gran segni agitando le legaccie.

— Arrivate dunque, gli innamorati — egli gridò — arrivate dunque..... Scusate, signor Escartefigue, è un modo di parlare.

Infine la sua mano toccò il giornale. Lo voltò, lo rivoltò, e rilesse la soprascritta della fascetta, mostrandosi sorpreso di riceverlo. Il geologo toccò leggermente col suo piede quello del vicino.

Ruggero stracciò la fascetta che cadde ai suoi piedi, esaminò il titolo del giornale, lo spiegò, l'aperse, lo percorse coll'occhio mentre i due non lo perdevano di vista.

Sorpresero il suo sguardo attirato dalla terza pagina; i tratti di lapis producevano il loro effetto. Era il momento aspettato. Ruggero aveva cominciato a leggere la nota inserita nelle *notizie locali*.

Appena l'ebbe percorsa il suo viso parve disfarsi, le sue guancie impallidirono; ebbe un lieve tremolio delle labbra; le sue palpebre si aprirono e si chiusero a più riprese rapidamente, il suo petto si sollevò e lasciò uscire un profondo sospiro. Il suo turbamento a questo punto era tanto intenso che a mala pena riuscì a ripiegare il giornale con le sue mani mal destre, esitanti e incoscienti dei loro movimenti.

Per alcuni minuti secondi rimase come atterrato; le sue braccia ricaddero inerti lungo il corpo; la sua testa pendente sul petto, l'occhio fisso come attirato all'abbisso, la bocca semiaperta, aveva l'aspetto di un criminale condannato a morte a cui si è annunciato che l'ora dell'espiazione è venuta.

A due o tre riprese si passò la mano sulla fronte, si grattò l'orecchio; poi, a poco a poco, parve uscire dalla sua prostrazione; il sangue gli risalì leggermente al viso.

Si rizzò, cacciò il giornale nella tasca del suo grembiale e macchinalmente, senza nemmeno rivolgere la parola ai suoi ospiti, si diresse alla porta d'uscita, l'aperse a uscì lasciando vedere dalla invetriata che prendeva la strada di destra.

Da quella parte Ruggero non poteva dirigersi che al cortile delle vetture da dove si passava per raggiungere la scorciatoia che menava alla masseria dei *Moulinets*.

Il signor Escartefigue, fatti passare due minuti uscì a sua volta. Scorse Ruggero a un centinaio di metri che si dirigeva a lunghi passi verso la masseria.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

casa modello per una famiglia di agricoltori, e nel contempo protesse la reale Società di Windsor che era stata fondata per azioni allo scopo di migliorare le condizioni delle abitazioni degli operai che popolavano il sobborgo reale di Windsor.

La « Città Napoleone »

Nella medesima epoca circa, Luigi Napoleone Bonaparte fondava la prima città operaia di Parigi, che fu chiamata *Citè Napoléon.*

Scrive il Lucas, a questo proposito, che i terribili e dolosi avvenimenti che segnarono la fine del regno di Napoleone III rendono difficile per gli uomini d'oggi, già maturi negli anni di ricordare con imparzialità gli sforzi generosi fatti dal capo dello Stato per migliorare le condizioni delle abitazioni delle classi meno abbienti.

La città di Napoleone perdette in poco tempo il suo carattere, gli operai emigrarono nella persuasione che l'abitare quelle case significava essere sotto una rigorosa sorveglianza della polizia, e le abitazioni vennero trasformate a poco a poco per poter servire al medio ceto. La città di Napoleone perdette persino il suo nome d'origine.

Dopo l'insuccesso, Luigi Napoleone non si arrestò, ma suggerì al Governo un nuovo indirizzo, aprì una nuova via, quella della sovvenzione, atta a favorire gli sforzi dell'iniziativa privata. E' bene notarlo.

Il decreto del 22 gennaio 1852 destinava 10 milioni per il miglioramento delle abitazioni degli operai nelle grandi città. Ma il principe non volle che lo Stato assumesse la funzione del costruttore; lo stato non doveva che incoraggiare, sotto forma di sovvenzioni, i privati costruttori di case operaie, rimborsando loro un terzo delle spese sostenute nella costruzione.

Le città operaie di Parigi

Due anni dopo sette città operaie erano costruite a Parigi: la Città Napoleone, Cappella Saint-Dénis, Mazas, Batignolles, Montreuil; finalmente in provincia Marsiglia e Mulhouse. Quest'ultima fu la vera città modello per gli operai.

Nello stesso giro d'anni Achille Lucas, padre di Carlo, oggi fra i più competenti ed apprezzati trattatisti di abitazioni per i meno abbienti, costruiva 350 case operaie per conto della direzione delle Poste, case che caratterizzano il tipo predominante in Francia dal 1859 al 1870.

E qui bisogna fermarsi. La storia dell'ultimo quarto del secolo decimonono è storia contemporanea, che è difficile seguire perchè si può dire che in quasi tutti i paesi del mondo si sono fatti tentativi per risolvere la questione della casa per l'operaio. Solo è da notare che questi tentativi, coronati non poche volte da pieno successo, sono disciplinati, e le diverse esposizioni tenute in Francia e nel Belgio servono a segnare le varie fasi che ha attraversata la questione, la quale non si può dire ancora oggi risolta.

Y.

UN DELITTO ATROCE

Una giovine donna massacrata a colpi di accetta e di roncola

SPETTACOLO STRAZIANTE

(*Da un nostro inviato speciale*)

La partenza per Teor

Un telegramma annunciava ieri sul mezzogiorno che a Teor era stato commesso « un truce assassinio in persona di certa Maria Battistutti. »

La laconicità del telegramma non ci impedì di comprendere che si trattava non dei soliti delitti che avvengono nelle nostre campagne, ma di un fatto gravissimo e impressionante. Nel pomeriggio stesso di ieri perciò, siamo partiti per Teor.

Teor è un paese fuori di mano e lontano da Udine circa 32 chilometri. Vi si giunge o da Codroipo attraversando S. Martino, Muscletto e Rivignano, o da Palazzolo dello Stello per alcuni paeselli di poca importanza.)

Il tempo pessimo di ieri ci fu compagno noioso ed insistente dalla stazione ferroviaria fino a Teor. Quando giungemmo quivi diluviava ed il delitto era avvenuto in aperta campagna.

Le prime notizie

A Teor entriamo in un pubblico esercizio e domandiamo di che cosa si tratta.

Mai plui une robe compagne, un macel ch'al fas pore!

Apprendiamo pertanto mentre un contadino ci accompagnava, reggendoci l'ombrello, sul luogo ove vi fu rinvenuto il cadavere, qualche notizia. La Battistutti era una donna giovane, vedova d'un militare, ed era stata rinvenuta verso le nove del mattino, sul ciglio d'un campo, da un *benestant.*

Un'altra disgrazia

Il paese di Teor non si era ancora rimesso dallo spavento provato per la fuga precipitosa di due buoi che trainavano un carro su cui si trovavano quattro persone.

Vi era fra queste certa Maria Della Bianca, maritata Mattiussi, la quale nello scendere dal carro per porsi in salvo, cadde malamente a terra, riportando gravi ferite al capo per le quali sarebbe certo morta in seguito ad emoraggia, senza il pronto accorrere del medico locale dott. Giuseppe Pividori, che prestò alla donna le cure del caso.

Non era cessata, ripetiamo, l'impressione di questo fatto che una nuova e più tremenda scoperta veniva fatta in un campo presso il cimitero.

Ma procediamo con ordine.

I precedenti

Maria Battistutti, nel 1899 contraeva matrimonio col solo vincolo religioso, dopo aver amoreggiato per 4 anni, con certo Pietro Corrado, un buon giovane di Teor nella casa del quale andò ad abitare.

Tre mesi dopo le nozze, il Corrado dovette partire essendo di leva e lasciò la giovane sposa, la poveretta non aveva che vent'anni, recante in seno il frutto del suo amore.

Dopo sette mesi di vita militare, in un reggimento di stanza a Nocera Umbra, il povero Corrado morì e la sventurata Maria, un tipo di donna dai lineamenti delicati, abbastanza piacente, si raccolse nel suo lutto vedovile, piangendo il suo adorato, e continuando ad abitare nella casa dei Corrado, ove era assai ben voluta per il suo temperamento docile ed affettuoso.

Intanto era nato un bambino, e la vedova si dedicò tutta ad allevare il suo piccino che le ricordava le sembianze dello sposo perduto, e che cresceva bello ed intelligente. Ora conta quattro anni eppure egli ha compreso tutta la gravità dell'avvenimento.

— No sta vai, ninin, gli abbiamo detto accarezzandolo, ma egli scoppiò in pianto e rispose:

— Eh o sai che han copat la mame!

La famiglia Corrado è composta di due fratelli del giovane, morto soldato, Luigi di circa 20 anni, e Antonio di circa 19 anni e dei genitori.

Il miglior accordo regnava fra i Corrado e la Maria che era lavoratrice indefessa e non si immischiava in affari.

La sera del delitto

Fino dal mattino di ierl'altro la Maria trovavasi a lavorare in un campo di proprietà dei Corrado, distante circa trecento metri dal paese e nei pressi del Cimitero.

Era con lei il cognato Luigi ed entrambi raccoglievano in covoni il fieno segato il giorno prima.

Verso sera il cognato giunse a casa e raccontò che circa un'ora prima aveva pregato la cognata di andare fino a Teor a prendere un ferro di cavallo in casa di certi Colovassi e si avviò con lei facendo un tratto di strada insieme.

Per una superstizione

Ad un certo punto la Maria s'accorse di avere in mano il tridente (*la force*) con cui aveva radunato il fieno, e siccome, per una superstizione da contadini, si vuole che rechi disgrazia entrare nelle case coi tridenti, la povera Maria ritornò sui suoi passi per nascondere il tridente fra i covoni.

Sventurata! Ben più grave disgrazia l'attendeva invece per aver voluto seguire il suo pregiudizio!

Il cognato allora si diresse verso casa. Questo il racconto che abbiamo attinto dal Luigi Corrado stesso.

Grida strazianti

Verso le sei di sera, nel silenzio solenne dei campi circostanti al cimitero furono udite dalla famiglia di Colovatti Giovanni e più precisamente [da certa Luigia, moglie di Giacomo Colovatti, levarsi grida strazianti di aiuto.

— *Lassaimi, lassaimi viodi ancie une vole il mio frut!* Dopo di ciò un grido altissimo e poi silenzio profondo.

Le ricerche

Passata l'ora della cena, e vedendo che la Maria non veniva ancora a casa, i Corrado si misero in grave apprensione e uscirono a ricercare la scomparsa.

Vane furono le ricerche per i campi ove la donna aveva lavorato, nelle vicine frazioni di Ariis ove la giovane era nata, e di Driolassa ove dimorava sua sorella. (A proposito di Driolassa ci piace ricordare una strana leggenda che non si sa come sia sorta e come sia rimasta incrollabile attraverso i secoli. Il vetturale che ci conduceva a Teor, ci raccontava che quel paesello si chiama Driolassa perchè Attila nel suo leggendario passaggio a base di incendi, di distruzione e di morte, lo risparmiò alla vista di una giovane bella come il sole!)

Riuscite vane le ricerche anche nella casa dei Colovatti i Corrado rincasarono che era quasi mattina col cupo presentimento di una grave disgrazia. Ed anche all'indomani, di buon mattino, sparsasi per tutto il paese la notizia della scomparsa della buona Maria, predominava l'opinione che ella si fosse annegata in uno dei numerosi fossati che tagliano la circostante campagna.

La scoperta del cadavere

Verso le nove di ieri mattina il possidente Antonio Colovatti recavasi a raccogliere granoturco con un carro e giunto ad un suo fondo, vide uno spetacolo orrendo.

Sul ciglio del campo giaceva, cadavere orribile a vedersi, la povera Maria in un lago di sangue. Il Colovatti atterrito corse in paese a portare la triste nuova. Fu avvertito il dott. Pividori, e si mandò a chiamare i carabinieri della stazione di Rivignano,

In breve la tremenda notizia si sparse per il paese, e gli abitanti accorsero sul luogo della orribile scoperta.

In breve giunsero il brigadiere Ferrari ed un milite, da Rivignano e furono cominciate le prime indagini. La guardia campestre piantonava il cadavere.

Appena avvertito si recò pure presso il cadavere il parroco di Teor e parecchi altri maggiorenti del paese. Giunse poi anche il suocero dell'uccisa, e ne seguì una scena straziante.

Il dott. Pividori si affrettò a telegrafare alla Procura del Re a Udine.

Le autorità sul luogo

Provenienti da Codroipo ove giunsero alle due, si diressero subito alla volta di Teor, ove arrivavano alle quattro circa, il sostituto Procuratore del Re avv. Tescari, il giudice avv. Zamparo, il cancelliere Locatello, ed il perito medico dott. Pitotti.

Ad essi si unirono il dott. Pividori i carabinieri, i giornalisti presenti, e tutti si diressero verso il luogo ove era stato compiuto l'efferato assassinio.

Attraversammo sentieri fangosi, sotto una pioggia insistente, saltammo fossati in uno dei quali cadde il dott. Pividori, immergendosi fino alle coscie, e giungemmo al campo malaugurato.

Lo spettacolo orrendo

Stesa sul ciglio del campo e coperta da un lenzuolo bianco, giaceva il cadavere sanguinolento.

Levato il lenzuolo si presentò una visione racapriciante, indimenticabile.

La povera Maria, scalza colle vesti succinte, giaceva in un lago di sangue nero, raggrumato.

Su di lei cadeva da parecchie ore la pioggia che le rigava il povero volto fracassato, le mani e le gambe bianche, ceree.....

Il dott. Pitotti prese ad esaminare il cadavere e aiutato da un becchino lo fece sollevare. La rigidità cadaverica fortissima, dimostrava che la morte era avvenuta da quasi ventiquattro ore. La testa declinata sul lato destro mostrava al lato sinistro delle orribili fenditure al cranio dalle quali usciva la sostanza cerebrale. Al collo aveva tre spaventevoli aperture.

Intermezzo

Aiutato dal dott. Pividori, il dott. Pitotti, dopo aver giurato, continuò l'esame del cadavere descrivendo, fra il racapriccio delle autorità presenti e di noi giornalisti le ferite immani.

I contadini del luogo invece assistevano, colle loro fisonomie dure, da vicino e da lontano, non sappiamo se per stupore o per indifferenza, calmi e tranquilli, allo spettacolo orrendo, e si comunicavano fra loro le impressioni.

Non abbiamo udito un grido di ribrezzo, non una voce di esecrazione per l'assassino, non uno che dicesse: — Per Dio qui si assassinano impunemente, si macellano le nostre donne, si fa tale scempio spaventoso di loro, e noi non dobbiamo reagire, cercare, scovare, magari far giustizia sommaria del feroce assassino? — Nulla di tutto ciò!

La descrizione delle ferite

Ma veniamo alle ferite. Tre sono alla testa e prodotte da tremendi colpi di accetta e precisamente una al parietale sinistro, lunga circa 12 centimetri e inferta con tale violenza che la scattola cranica, presenta delle spaccature enormi da cui esce la sostanza cerebrale; un'altra ferita è più sotto recidente a metà l'orecchio, e anche questa vibrata con tale forza da spaccare l'occipite; la terza ferita è in senso longitudinale sul viso in modo da tagliare a metà il naso, le labbra e la mandibola fino al mento. Si capisce che quel colpo fu vibrato per impedire le grida e i lamenti della disgraziata.

Un'altra ferita, pure d'accetta ha prodotto una larga fenditura alla mano sinistra che forse l'infelice aveva posto innanzi per difendersi. E' in fatti questa mano che si pone innanzi istintivamente per parare un colpo, mentre la destra serve a colpire.

Il colpo è tanto forte che taglia il palmo della mano e giunge fino al polso.

Altre tre ferite sono prodotte al collo con colpi di roncola o da altra mano o dalla stessa, per produrre lo svenamento dell'infelice quasi le prime ferite non bastassero. Sono queste ferite al collo, lunghe da 4 a 6 centimetri molto allargate e penetranti fino alla trachea.

Vi sono poi altre ferite minori; in tutte crediamo sieno nove, e quasi tutte mortali.

La ferocia dell'assassino o degli assassini fu, tale quale di rado si riscontra.

Le prime indagini

Eseguito l'esame del cadavere, cominciarono le prime indagini. Il cadavere fu rinvenuto a circa 200 metri di distanza dal campo dove la Battistutti lavorava.

A circa 150 metri, in un fossato si rinvennero gli zoccoli della Battistutti e furono riconosciuti per suoi dal suocero che fa appunto zoccoli.

A circa 200 metri dal luogo del rinvenimento del cadavere una guardia campestre riscontrò al mattino in più punti traccie di sangue che però al giungere dei magistrati erano state distrutte dalla pioggia. Pare che queste indichino la via per cui fuggì l'assassino.

Si ricercano, ma finora invano le armi che servirono a compiere il delitto.

E quali le cause?

Abbiamo interrogato i cognati dell'uccisa, i parenti, i vicini, i Colovatti, cercando di intuire qualche cosa che valesse se non a spiegare a far intravedere la causa di un così efferato delitto. Nulla; silenzio, circospezione, diffidenza davanti a qualsiasi domanda. E' doloroso!

La Maria era una buona donna senza interessi che potessero determinare la sua strage. Viveva solo pel suo bambino, ed aveva rifiutato la mano di uno del paese. Abbiamo appreso però che la suocera, contrariamente all'opinione di tutto il paese, circa due mesi fa, aveva manifestato il sospetto che la Maria fosse di facili costumi, ed anzi dandole

il nome che alle donne è villania

l'aveva obbligata a sottoporsi ad una visita del dott. Pividori che escluse anche un principio di gestazione.

Certo che essendo piacente e riservata, avrà avuto dei pretendenti alla sua mano, e si suppone che taluno abbia tentato di persuaderla alle nozze, oppure anche solamente di possederla.

Forse, alle ripulse l'uomo accecato da brutale, violenta passione può aver fatto della misera quello scempio orrendo.

Ma non sono che supposizioni. E' sperabile che l'autorità giudiziaria possa trovare qulche via che la guidi alla scoperta della verità.

Fu pure esaminata la donna sotto le vesti, per vedere se vi fossero lacerazioni che indicassero una violenza, ma pare non ve ne siano, benchè la rigidità cadaverica abbia reso difficile un esame accurato.

Ad ogni modo sarebbe terribile che nulla si scoprisse su questo assassinio che nello spazio relativamente breve di 20 anni sarebbe il *quarto* che rimane impunito, essendo gli autori riusciti a sottrarsi alla giustizia punitrice.

Oggi l'autopsia

Stamane alle 8.20 i magistrati e il dott. Pitotti sono ripartiti per Teor e quivi nella cella mortuaria del cimitero ove a sera il povero corpo fu trasportato, seguirà l'autopsia.

Ma di questa a domani.

Da tutti si lamenta la deficienza di carabinieri. Figuratevi che a Rivignano non ve ne sono che tre, uno dei quali deve rimanere di piantone in caserma. Per colmo poi mancano tanto il pretore di Latisana, che quello di Codroipo i quali sono in ferie!

L'avv. Tescari telegrafò ieri sera da Rivignano chiedendo un rinforzo di abili carabinieri che giungeranno stamane a Teor.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Ottobre ore 8 Termometro 11.8
Minima aperto notte 8.9 | Barometro 751
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. E.
Pressione: calante Ieri: vario piovoso
Temperatura massima: 14.4 Minima: 5.5
Media: 9.910 Acqua caduta mm. 42

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

Consiglio comunale

(*Seduta del 26 ottobre*)

Ci scrivono in data 27:

(*D*). Presenti 17 consiglieri, assenti: Donati, Picotti, Zuzzi. Bilancio 1904. Il segretario dott. Etro, legge la lunga filza di aride e pur tanto importanti cifre, segnate agli articoli del bilancio. Il cons. Gaspari prega la Giunta di interessarsi presso la Società esercente la ferrovia, affinchè venga costruito un nuovo binario allo scalo merci, essendosi gli esistenti, dimostrati insufficienti, stante il continuo aumento di traffico alla nostra stazione e per togliere così il pericolo permanente di inconvenienti e disgrazie. L'ass. Giacometti risponde di aver parlato di ciò col sig. ing. Petz, il quale dichiarò che la Società è disposta alla costruzione del binario, però vorrebbe che il Comune concorresse nella spesa. L'ass. Giacometti, il cons. Gaspari e tutto il Consiglio, si dichiarano contrari a questo concorso, poichè il maggior traffico, porta guadagno alla Società, la quale è quindi obbligata a provvedere di tutto il bisognevole la nostra stazione. L'ass. Giacometti dichiara che dovrà fra qualche giorno abboccarsi nuovamente coll'ing. al quale riferirà anche l'intenzioni espresse dal Consiglio, in seguito all'interrogazione del cons. Gaspari, ed in caso, la Giunta ricorrerà alla Provincia, quale concessionaria della ferrovia. Il cons. Gaspari ringrazia l'ass. Giacometti e consiglia di sospendere il pagamento dell'annuo canone di L. 3500 alla Società, se questa non eseguirà i lavori riconosciuti necessari.

Il cons. Rossetti domanda schiarimenti sullo stanziamento per la cattedra ambulante di Agricoltura che come l'Araba Fenice non s'è mai fatta viva. Egli si dichiara contrario a tale spesa anche perchè i nostri agricoltori, proprietari e contadini non hanno bisogno di professori. Il cons. Gaspari ribatte questa asserzione e nasce un piccolo battibecco, testo sedato dalla dichiarazione del cons. Rossetti, che egli si sarà male espresso, non avendo inteso di offendere i professori, ma di manifestare un convincimento suo, sulle cognizioni degli agricoltori locali. Lo stanziamento viene approvato all'unanimità.

Il cons. Penzo vorrebbe discutere sulla costruzione del nuovo locale scolastico, ma il Sindaco cav. Marin, gli fa osservare che l'oggetto non è all'ordine del giorno, per cui il cons. Penzo appoggiato dal cons. Costantini, domanda che sia fatta annotazione a verbale, che l'argomento venga portato all'ordine del giorno di una prossima seduta. Dopo di che, il bilancio viene approvato all'unanimità.

Il conto 1902 della congregazione di Carità, viene approvato dopo una breve relaziode dell'ass. Durigato.

A domani la relazione del terzo argomento trattato.

Da TARCENTO

ECHI DELLO SCIOPERO

Un ubbriaco violento

Percuote il segretario e l'agente delle imposte

Il nostro corrispondente, occupato forse nello svolgimento dello sciopero si è dimenticato di darci notizia d'un fatto abastanza grave avvenuto mentre pendevano le trattative per accomodare lo sciopero.

Ecco di che si tratta:

Un tal Lanfranco Pauloni, esaltato dalle soverchie libazioni, entrava iersera nell'osteria dei Frati ed incominciava ad insolentire contro il segretario signor Girolamo Asti, il delegato signor Birri e l'agente delle imposte conte Vito Roberto di Belgrado, fratello del co. Orazio che stavano là dentro chiaccherando.

Il signor segretario Asti reagì e lo fece uscire dall'esercizio. Ma subito, dopo il Pauloni ricomparve con in mano un soffietto di ferro, ossia una di quelle grosse canne di ferro che si adoperano per soffiare nel fuoco, e, trovato sulla porta il signor Asti che stava per uscire, lo percosse sul capo con quell'arnese.

L'aggredito fece per parare il colpo e scivolando cadde a terra. Corse in sua difesa il conte Belgrado e allora il Pauloni si avventò anche contro di lui e, assestatogli colla canna due forti colpi al capo, lo atterrò e seguitava a percuoterlo furiosamente, aiutato da altri pessimi soggetti che erano venuti in suo aiuto. Per buona sorte giunsero in quel punto il sig. Minisini, il delegato Birri e un carabiniere, i quali riuscirono ad impadronirsi del Pauloni, che fu condotto nella caserma dei carabinieri e trattenuto in arresto.

Il segretario sig. Asti aveva riportato ferite leggiere. Al co. Belgrado furono riscontrate dal dott. di Montaguacco due ferite al capo, per la cui guarigione occorrerà una quindicina di giorni.

Da S. DANIELE

Un concerto alla Filarmonica

Ci scrivono in data 27:

Mercoledì 28 a S. Daniele nella Sala Filarmonica avrà luogo un interessante concerto del concittadino maestro Bertozzi col concorso del prof. F. Giarda del Conservatorio di Venezia.

E' un avvenimento per S. Daniele, e certo la sala della Filarmonica sarà affollatissima per assistere ad un concerto eccezionale.

Da CIVIDALE

Congregazione di carità — Morte d'un cappellano

Ci scrivono in data 27:

Ieri sera alla Congregazione di Carità fra le altre cose venne trattato anch

l'argomento: abolizione delle regalie di Natale e di Pasqua.

In proposito venne deliberato di invitare i signori negozianti a ripristinare la bella consuetudine di devolvere gl'importi delle regalie alla Congregazione di Carità con lo scopo determinato di incrementare il fondo per l'ampliamento dei locali della Casa di Ricovero.

A noi sembra che lo scopo sia troppo bello, perchè i signori negozianti — consenziente l'intera cittadinanza — non aderiscano all'invito suddetto.

**

A Gagliano, oggi alla una pom. è morto il cappellano don Antonio Marinig trentenne, dopo brevissima e terribile malattia. Alla famiglia del molto compianto reverendo vive condoglianze.

Da SPILIMBERGO
La visita doverosa

Ci scrivono in data 27:

Mi fu riferito, ed io mi compiaccio di renderlo pubblico, che ieri sera il sig. Sedran Prosdocimo, ff. di Sindaco, il sig. Alessandro De Rosa assessore effettivo ed il sig. Giacomo Mongiat assessore supplente assistiti dal segretario sig. Carlo Rossini, si recarono presso la famiglia del sig. Ballico a conseguargli una lettera e ringraziarlo a voce del dono offerto al Comune. Dice il proverbio «meglio tardi che mai»: Ma coloro che siedono sulla pubblica cosa devono conoscere che certe pratiche di urbanità e di dovere vogliono esser fatte subito altrimenti perdono del loro valore, e qui poi trattavasi di un dono a vantaggio delle scuole del paese per le quali i popolari vogliono essere esclusivisti e intendono di darvi compatimento, ciò che il paese sinceramente favorisce. *Veritas*

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Una replica a proposito d'un disgraziato avvenimento

Ci scrivono in data 26:

Una indecente e provocante corrispondenza comparsa sul giornale il *Friuli* 24 corr. a proposito di quanto ho mandato al *Giornale di Udine* il 22, in merito al disgraziato avvenimento che produsse la morte della nota Gismano, mi induce a pire poche parole e non perchè vi sia bisogno ma per tranquillità m'a e del giornale nel quale ho l'onore di collaborare.

La corrispondenza del *Giornale di Udine* non è *falsa*, nè *esagerata* nè *improntata* a *suggestioni fegatose* e non ha espressioni ineducate per meritarsi rampogne del genere di quelle che si è permesso stampare il *Friuli!*

Ad onore del vero poi si confermava che nel *Giornale di Udine* nulla vi era di *intempestivo*, nulla di *falso* o *travisato* nulla di *partigiano* che tenti *suggestionare* la *pubblica opinione*; ma vi è la semplice narrazione del come il fatto avvenne, e senza ricorrere all'istinto del *coccodrillo* nè stendere *artigli* di cui parla il *Friuli*, lasciando tali epiteti però allo scriba ed a corredo delle sue virtù sociali!

Siamo poi perfettamente d'accordo che la giustizia investigherà serenamente e senza che nessuno intralci l'opera sua giungerà a spianare la via della verità senza preconcetti nè suggestioni quali che fossero.

Con ciò rimane esaurito l'argomento. *Telemaco*

Da AMARO
Onorificenza

Ci scrivono in data 27:

Il nostro egregio sindaco sig. Tamburlini Andrea fu Giuseppe venne creato cavaliere della Corona d'Italia. Era tempo che i di lui meriti fossero riconosciuti in alto.

Rendendo pubblico il compiacimento di questa intera popolazione per la meritata onorificenza, facciamo a lui le più sincere congratulazioni.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La questione della luce elettrica
Una nuova tassa di consumo?

Le notizie circa il convegno conchiuso fra la Giunta Municipale ed il sig. Malignani sono ancora incomplete; e per conseguenza ci riserviamo di esprimere il nostro parere circa lo stesso quando ne saranno noti i particolari.

Quello che finora si sa ci pare però che basti per concludere che la Giunta si è preoccupata unicamente di fare un buon affare per l'Amministrazione comunale, senza pensare nè punto nè poco agli interessi dei singoli cittadini.

A forza di insistenze e di pressioni la Giunta ha finito coll'ottenere che la luce per l'illuminazione pubblica le sia fornita al disotto del prezzo di costo; lasciando piena facoltà all'altra parte contraente di risarcirsi della perdita, a cui per tale effetto andrà incontro, sopra i consumatori.

Per conseguenza questi ultimi dovranno pagare la luce ad un prezzo più elevato di quello che verrebbe loro fatto se l'industriale non avesse stipulato un contratto tanto oneroso col Comune.

In conclusione è una nuova tassa che vien fatta pagare ai cittadini; e quel che è peggio è una tassa imposta sopra un genere di largo consumo.

Dopo che i partiti popolari hanno fatto tanto chiasso contro le tasse che gravano i consumi, deve parere ben strano che l'Amministrazione cittadina, che è un'emanazione di tali partiti, s'accinga a proporne una di nuova.

Eppoi vengano a parlarci di finanza democratica!

Una conferenza del prof. D'Aste a Tricesimo

Il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste terrà sabato venturo a beneficio di quella Congregazione di Carità la sua splendida ed applaudita conferenza con proiezioni «Il viaggio di Dante attraverso l'Inferno».

Accordi e dissonanze

Pare che l'organo dei radicali e l'organo dei clericali, pur litigando fra di loro, si siano messi d'accordo per attaccare le autorità costituite.

Chi legge di questi giorni il *Friuli* potrebbe credere che a Udine le guardie municipali siano dei feroci persecutori della libertà dei cittadini, e facciano gli arresti a capriccio e a dozzine. Ora la verità è che le nostre guardie municipali come tutti gli agenti pubblici che hanno delicate mansioni, da eseguire talora sbaglieranno, ma che nè hanno l'aria, nè sono come li dipinge il giornale radicale udinese. Noi non vogliamo negare che sia doloroso, deplorevole che un cittadino (il caso di quel Pietro Spangaro) faccia cinquanta giorni di carcere preventivo per sentirsi poi dichiarare innocente. Ma la responsabilità del lungo carcere può essere delle guardie? E per questa topica (dolorosa, deplorevole quanto volete ma unica che avete potuto citare, perchè nell'aggressione commessa il giorno dopo una sentenza di liberazione s'è vista la buona disposizione di quel povero giornalaio, che non dovevate rendere più esaltato con le vostre parole) per questa topica vi credete autorizzati a dipingere con colori oscuri tutto il corpo degli agenti municipali e additarli quasi all'avversione della cittadinanza?

E non è ineffabile quell'avvocato Comelli che va in Tribunale a dire male delle guardie municipali e di chi le dirige, e poi va in Giunta a tacere? E credono, proprio sul serio, gli assessori e i giornali radicali di potersi rifare la popolarità a spese delle guardie municipali?

Ma il *Crociato* perchè insiste con tanta virulenza negli attacchi contro due nostri magistrati, che possono anche avere sbagliato, in un recente processo, ma sulla cui esemplare rettitudine nessuno galantuomo può elevare il più piccolo dubbio? Dopo il primo sfogo che viene dall'interesse diretto dell'uomo e che si chiama perciò umano, pareva che non fosse altro da dire.

Invece l'organo della Curia, che ha amici autorevoli, dei quali è proverbiale il rispetto verso la legge e la magistratura, adottò i metodi dei nostri giornali radicali, che pur essendo notoriamente inspirati da avvocati, non si peritano di scagliarsi contro le sentenze che danno loro torto, e contro i magistrati che le hanno pronunciate.

E questo, ci consenta l'egregio e valente direttore del *Crociato*, non ci pare bello nè intonato con l'indole del suo giornale.

Ancora il grosso furto continuato
Gli interrogatori

Del grosso furto continuato di cui tanto si parlava in città pareva che l'autorità non dovesse, come fece bene a fare, occuparsene perchè il danneggiato Milani aveva affidato ad un legale la vertenza ed era stato stabilito che i tre colpevoli mediante effetti dovessero rifondere il danno di cui erano stati causa.

Ma avvenne un fatto nuovo: l'Ugo Mazzolini, di Cividale, nello stesso giorno in cui aveva abbandonato il negozio, approfittando della fiducia del principale che in altre occasioni lo aveva fatto viaggiare per concludere affari, si recò a Cividale ed a S. Pietro al Natisone incassando parecchie centinaia di lire.

Di lì fuggì riparando a Trieste.

La notizia intanto venne in dominio del pubblico e giunse all'orecchio dell'autorità di P. S. la quale richiese al Milani informazioni.

Da qui gli arresti.

Il delegato Abresci raccoglie le dichiarazioni dei due detenuti.

L'agente Antonio Pilàt si è subito reso confesso: però osservò che l'importo del danno non ammonta alla cifra di cui si si parla, ma a poca cosa.

Il Rea esclude qualsiasi connivenza, dichiarando che se gli agenti lo fornivano di merce, pagava a prezzo commerciale, allontanando qualsiasi sospetto che facendo ciò tentasse di lucrare approfittando del furto perchè nulla sapeva.

Alla funicolare aerea
DUE CONTADINI FERITI

Da alcuni giorni in piazza Umberto I, funziona una funicolare aerea di proprietà di Scaut Angelo di S. Leonardo di Campagna, ed i ragazzi accorrono divertendosi al poco pratico trastullo.

Come si sa la funicolare è composta da due lunghi carri e chi vuole approfittare del divertimento deve salire attaccandosi colle mani ad una puleggia che, correndo sul cavo, lo trasporta a guisa di impiccato parecchi metri lontano.

Nel pomeriggio di ieri avvenne che mentre due contadini facevano la volata un cavo si spezzasse facendo cadere entrambi.

I presenti temevano fosse successo qualche cosa di serio e accorsero subito a porgere aiuto ai caduti i quali giacevano a terra impossibilitati a muoversi.

Fu provveduta una carrozza che trasportò i due contadini all'ospitale. Uno di questi certo Tonini Angelo di Antonio d'anni 25, di Buia, riportò una contusione alla fronte e l'altro Delle Case Giuseppe di Enrico, d'anni 23, pure di Buia, delle contusioni alle mani. Non sono gravi.

Il Tonini ubbriaco, durante la medicazione, eseguita dal dott. Tolotti, fu colto da sforzi di vomito.

L'autorità di P. S. provvisoriamente ordinò la sospensione della funicolare e diede incarico all'ufficio del genio civile di fare un'inchiesta.

FRA MOGLIE E MARITO....

Il sig. Vittorio Traghetti, ex usciere alla locale Prefettura, da tempo si era diviso dalla moglie, la quale però continuava a tenere presso di sè i due bambini.

La separazione era avvenuta consensualmente, ma il Traghetti in questi giorni fece pratiche per avere con sè i figli ed avanzò istanza per ottenere l'ammissione al gratuito patrocinio onde iniziare la conseguente lite davanti il Tribunale.

Intanto la moglie aveva fatto pratiche presso certo sig. Tuzzi di Tricesimo, perchè la collocasse in qualche stabilimento all'estero ed il Tuzzi, occupatosene, la fece partire.

Ieri mattina il Traghetti, seppe del fatto ed incontrò in piazza V. E. il Tuzzi.

Fra i due sorse una disputa ed a un certo punto il Traghetti, che non cessava di rimproverare il Tuzzi perchè aveva fatto emigrare la moglie, gli assestò un potente manrovescio.

La questione non avrebbe avuto fine se alcuni passanti non avessero prontamente separato il Traghetti ed il Tuzzi.

Questi si recò dall'avv. Driussi, per sporgere querela contro il suo assalitore.

Hôtel Central Bagni Salsomaggiore. Questo Hotel sia per l'ampiezza dei locali, la luce e l'eleganza, il comfort completissimo, come per il modo esemplare col quale è condotto venne citato nel giornale la *Presse Medical di Parigi* ed il redattore capo di essa che fu a Salsomaggiore coi colleghi congressisti trovò necessario di proporlo ad esempio agli albergatori francesi.

L'Hôtel Central Bagni e lo Stabilimento Nuovo uniti con una passerella coperta formano un corpo solo e appena la stagione si farà rigida tutti i locali di ambi gli stabili saranno riscaldati a termosifone di maniera che dall'albergo si va al camerino da bagno o di inalazione, sempre nella medesima temperatura.

I prezzi sono modici con un trattamento di primo ordine, si accordano facilitazioni per famiglie e si accettano Coupons Cook.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il giro del mondo in 80 giorni

Iersera c'era un teatrone. La platea era affollatissima e il loggione rigurgitava.

Il successo del *Giro del mondo in 80 giorni*, una diavoleria in 4 atti e 12 quadri è stato veramente clamoroso, sia per la messa in scena spettacolosa, sia per la recitazione, il canto e il ballo. E' un vero operone comico-danzante questo giro del mondo.

Il Palombi nella parte di servitore è impagabile per comicità.

Egregiamente le soliste, nonchè la prima ballerina che ha delle spaccate eleganti e robuste.

Stasera seconda del *Giro del mondo in 80 giorni.*

La Bellincioni 2 volte svenuta

Scrivono da Brunn, 26:

Stassera, poco prima che in questo teatro comunale cominciasse la rappresentazione della «Fedora», la signora Gemma Bellincioni, che doveva sostenere la parte della protagonista, fu colta, nel suo camerino, da uno svenimento. Accorsero vari medici, e in breve l'artista riprese i sensi, e dichiarò che sperava di poter presentarsi sulla scena nel caso che si protraesse la rappresentazione di di mezz'ora. Ma subito dopo ebbe un altro svenimento e dovette essere trasportata a casa. La rappresentazione fu rimandata.

IL RE A ROMA

Roma, 28. — Il Re è arrivato stamane da San Rossore.

Stamane conferirà con Giolitti e Zanardelli.

Dai radicali si dice che posdomani avremo il nuovo Ministero; in altri gruppi si prevedono grosse difficoltà e perfino che Giolitti declini l'incarico.

Dott. I. Furlani, Direttore
Guargnolo Ottavio gerente responsabile

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra santa Religione, rendeva la sua anima a Dio

ANTONIO VENTURINI

d'anni 76.

La moglie, i figli sac. Angelo e Colomba maritata Barbaro, il genero Barbaro Girolamo ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Una prece

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 3 pom. nella Parrocchiale di S. Nicolò.

La presente serve di partecipazione diretta.

Udine, 28 ottobre 1903.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9.30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.—	17.15
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 19[illegible] — Tipografia G. B. Doretti